



Astaldi pensa ad altri soci per le concessioni

(Leone a pag. 13)

Non esclusa la vendita di asset. Lo prevede il nuovo piano industriale. Nel 2017 ricavi a 4 mld e ordini a 22 mld. Nei nove mesi l'utile fa +14,5%

Sulle concessioni Astaldi valuta l'ingresso di altri soci

DI LUISA LEONE

Astaldi si prepara a valorizzare il business delle concessioni. Ieri il gruppo di costruzioni ha approvato i conti dei nove mesi e il nuovo piano industriale al 2017, che prende in considerazione «alcune ipotesi di valorizzazione delle attività in concessione che siano in grado di rendere più liquido il ritorno dell'investimento effettuato, anche al fine di supportare l'ulteriore crescita», come si legge in un comunicato. E le opzioni sul tavolo andrebbero dalla possibilità di cedere singoli asset considerati maturi, o parte di essi, all'ingresso di nuovi soci nella controllata (al 100%) Astaldi Concessioni. D'altronde solo qualche mese fa il presidente **Paolo Astaldi** aveva rivelato a *MF-Milano Finanza* un «interesse da parte di fondi infrastrutturali» per questo business, aggiungendo di non avere però fretta e di valutare con calma tutte le opzioni. In generale, il piano prevede che

per il 2017 un portafoglio ordini a quota 22 miliardi (11 quelli attesi a fine 2012), di cui 9 dovrebbero riguardare proprio il business delle concessioni, con la parte predominante (13 miliardi) sempre appannaggio delle costruzioni. Sul piano geografico si assisterà a un ulteriore ridimensionamento dell'Italia, che arriverà al 38%, contro il 62% degli ordini provenienti dall'estero. Tra i nuovi mercati un ruolo importante lo giocheranno Russia e Canada, mentre saranno ridimensionate le attività in Medio Oriente. I ricavi totali a fine piano si prevedono a quota 4 miliardi (2,5 miliardi l'indicazione per fine 2012), con una crescita media annua del 9%. L'utile netto è visto superiore ai 170 milioni nel 2017, con un incremento del 18% l'anno; mentre per fine 2012 il risultato netto è indicato «in linea con la crescita dei nove mesi». Periodo quest'ultimo nel quale Astaldi ha registrato un

miglioramento del 14,5% dell'utile netto, a quota 60,4 milioni, con un portafoglio ordini a 9,5 miliardi, ricavi per 1,8 miliardi (+4,6%) e una posizione finanziaria negativa per 668 milioni (660 milioni a fine giugno 2012). Ma il gruppo assicura che entro il 31 dicembre questo valore sarà ridotto «sui livelli programmati» e conferma anche gli altri target per fine anno. Inoltre, la riduzione del debito dovrebbe continuare anche nei prossimi anni, visto che nel 2017 si prevede un debito finanziario netto di 630 milioni. Per quanto riguarda il solo terzo trimestre il general contractor ha registrato ricavi in lieve calo (-0,8%) a 586,6 milioni, un ebitda di 68 milioni (+11,8%) e un utile netto di 20,6 milioni, contro i 17,7 milioni dello stesso periodo del 2011. Ma la borsa non sembra aver gradito i numeri presentati ieri: il titolo ha lasciato sul terreno il 4% a 4,3 euro. (riproduzione riservata)



Paolo Astaldi

